

Il Milan leader nella capitale inquieta

Dino Zoff nonostante l'inizio deludente della sua squadra affronta i rossoneri di Sacchi con una rassicurante calma

«Occorrono pazienza e fiducia e anche contro Van Basten Gullit e Baresi non bisogna pensare di avere già perso»

Il monumento non trema

Due punti in tre partite con Torino, Parma e Lecce. Un bottino normale per la Lazio di qualche anno fa, un bottino forse un po' magro per la nuova Lazio che la ditta Calleri & Regalia vorrebbe catapultata in zona-Uefa. Oggi all'Olimpico c'è il Milan leader, una partita quasi proibitiva. Per Dino Zoff c'è il benaugurante precedente dell'amichevole estiva vinta a suon di gol.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Tor di Quinto è senza tifosi, paradossalmente fredda in una giornata di sole che fa tanto cartolina. Dino Zoff alla vigilia di un pomeriggio importante si muove lentamente, come tutte le cose che pigramente ruotano attorno a lui: entra ed esce dallo spogliatoio, gesticola poco come al solito, si limita a qualche raccomandazione ai suoi laziali, guarda l'orologio. Il Milan è vicinissimo, poche ore ormai, e dire che sembrerebbe una giornata qualunque: o piuttosto c'è chi si adopera perché tutto fili via così, in un assetto anonimo fino al momento in cui le squadre... Zoff chiude una porta alle sue spalle, come in altro contesto vorrebbe oggi dal suo Fiori, guardiano giovane e sbarazzino, così diverso da come era lui vent'anni fa. «Giocano i soliti, quelli che a Lecce hanno perso senza demeritare. Si critica,

come sempre succede nel calcio, ma io dico che dopo 270 minuti è molto prematuro stilare giudizi credibili: a Lecce si poteva comodamente pareggiare, come col Parma era possibile vincere. Ma non siamo già qui a cercare giustificazioni di comodo: due punti in classifica non saranno molti ma col tempo i valori torneranno al giusto. Occorrono pazienza e fiducia, come vado dicendo da quando vivo nel calcio, da un bel pezzo cioè...».

La Roma biancoceleste non si è ancora abituata del tutto alla saggezza antica del Superdino: ha avuto il suo celebrato «monumento», si è illusa che come per incanto arrivassero subito risultati sconvolgenti, quelli che Materazzi non riusciva ad ottenere chissà se per modestia sua o della squadra mai davvero competitiva, e adesso è il perplessa a scrutare

L'uomo del record

La scorsa stagione si era conclusa nelle amarezze, non in campo, ma fuori. Si è separato dalla sua Juventus in mezzo ai rimpianti dei tifosi per i quali Dino Zoff era sempre Super Dino. Una stagione esaltante, nonostante le critiche non sempre eleganti. La conquista della Coppa Uefa e il successo in Coppa Italia, però, non sono state sufficienti a salvargli la panchina e ad impedire un divorzio doloroso. Da Torino è arrivato a Roma quest'estate. Quarantotto anni, friulano silenzioso e tenace. Zoff è stato la bandiera della nazionale italiana, con 112 presenze in porta. Ventuno anni di calcio, e undici stagioni in bianconero, cinque al Napoli, quattro al Mantova e due a Udine. In tutto 22 campionati per un totale di 560 partite in serie A, 74 in serie B, stabilendo tra l'altro il record di presenze consecutive: 330, vale a dire tutta la sua carriera in maglia bianconera. L'uomo del record nel suo curriculum vanta sei scudetti, tutti con la maglia bianconera, una Coppa Uefa, due Coppe Italia, mentre con la maglia azzurra ha conquistato il titolo mondiale nell'82 e quello europeo nel '68.

La carriera di allenatore per Dino Zoff è iniziata con la Nazionale Olimpica, nel biennio '86-88 ed è proseguita sulla panchina della Juventus, nei due anni successivi. Una grande personalità, poche parole a volte pesanti come magici che servono, però, a fare gruppo.

la classifica dopo gli entusiasmi e le illusioni dell'estate. «La vittoria sul Real Madrid è come quella sul Milan, il calcio estivo si sa che non fa testo. Anzi, per me col Lecce si è giocato addirittura meglio che in Spagna». Qualche nostalgico ricorda la magica serata dell'Olimpico: era il 25 agosto, i rossoneri tor-

narono a Milano discretamente bastonati, 4 a 1 il punteggio per la Lazio che alimentò illusioni di immediata grandeur, due gol di Sosa, uno di Riedel, un altro addirittura del giovane Saurini. «Troppa grazia. Oggi sarà tutto diverso. Intanto perché il Milan quel giorno giocò senza alcune pedine fonda-

mentali come Baresi, Donadoni, Rijkaard, Gullit, Costacurta, come a dire senza mezza squadra. E poi perché quando finiscono le amichevoli e comincia la lotta per il punto... be', sapete meglio di me quali trasformazioni si notino in campo. Comunque, ho fiducia: se sapremo giocare come quella sera, sulla velocità e sul pressing, abbiamo in mano buone carte».

Zoff non si discosta dal cliché dell'uomo che, come qualcuno ha scritto, «talvolta sembra parlare senza muovere la bocca», così diverso nella sua ritrosia dagli immediati predecessori: il Fascetti che allevava parole a sguardi sull'orecchio o il Materazzi diffidente spesso sulla difensiva, magari troppo provinciale per una piazza costituzionalmente esigentissima. Sorride, l'uomo che tanti juventini ancora rimpiangono, soltanto quando gli ricordano il bilancio dei duelli con Amigo Sacchi. «Ma io rido perché non credo a queste cose. Ho vinto più io di lui... benissimo, ma parliamone così, tanto per stare sereni». Sette volte si sono trovati di fronte il tecnico friulano e il mister romagnolo: i numeri indicano tre vittorie di Zoff e due di Sacchi. Due volte le sfide si sono concluse in parità. Ma tanto basta per individuare in lui l'anti-

Sacchi per eccellenza.

Partita col vento in poppa, l'avventura di Zoff nella capitale sta attraversando comunque una fase delicata: in tre partite la squadra non ha segnato neppure un gol. Ruben Sosa è nel mirino della critica, i nuovi Domini e Madonna non accennano a ingrannare, Riedel comincia a lamentarsi per gli scarsi rifornimenti ricevuti in attacco. È una situazione ancora ovviamente sotto controllo, ma un sottile malessere serpeggia e una certa freddezza dei tifosi dopo gli entusiasmi di un mese fa non è passata inosservata. La società sta da mesi tentando di consegnare al tecnico anche il terzo straniero, Ruben Pereira, l'operazione sembra imminente. In più, ceduto Icardi al Verona, proprio un milanista diventerà laziale, il mediano Salvatore. Basterà per riprendere quota, per avvicinarsi alla zona-Uefa che il presidente Calleri sbandiera come obiettivo da anni, per far dimenticare anche la cocente eliminazione in Coppa Italia inflitta dal Modena? «Pensiamo a far fruttare queste due partite all'Olimpico con Milan e Bologna, più avanti si vedrà. Più avanti, 21 ottobre, lo attende già la sfida di Torino con la sua ex Juve. E il Dino Zoff, l'anti-Sacchi, dovrà inventarsi pure anti-Malfredi».



Dino Zoff, 48 anni, prima stagione sulla panchina della Lazio

Rijkaard rinvia la «rentrée»

MILANO. Finì 4-1 e in casa milanista, la sconfitta subita con la Lazio in un'amichevole precampionato, brucia ancora. Ma oggi pomeriggio sarà diverso: Rijkaard molto difficilmente sarà della partita. L'olandese infatti ha ripreso gli allenamenti ma non ha ancora completato una preparazione iniziata in ritardo per una distorsione al ginocchio. Per Carlo Ancelotti, invece, i guai fisici causati da un fastidioso mal di

schiena sono completamente passati e sarà regolarmente in campo. «Due mesi fa la Lazio attraversava un periodo travolgente e noi eravamo ancora imbalsiti, la nostra condizione fisica non era al meglio e non possiamo quindi fare riferimento ad una partita nata con condizioni e motivazioni ben differenti». Filippo Galli ci crede, il suo Milan deve continuare la marcia di inizio campio-

nato e pur tenendo le dita incrociate non ha dubbi anche se i ricordi d'agosto sono difficili da cancellare. «Certo, dobbiamo stare molto attenti, la Lazio ha un giocatore, Sergio, che ci ha creato un sacco di problemi, è capace di velocissime volate che sicuramente metteranno in difficoltà la difesa, ma non dimentichiamo che il Milan di oggi è ben diverso da quello di agosto».

Maradona zoppicante sarà in campo, Viali continua a disertare aspettando ancora la diagnosi

Cartelle cliniche di malati eccellenti

Gianluca culturista fa i pesi per i muscoli e finisce in tribuna

SERGIO COSTA

GENOVA. Ore decisive per Gianluca Viali. Ieri si è allenato a parte, una nuova terapia, l'isotonico, con tanti pesi e lavoro a volontà in palestra per rafforzare il tono muscolare del ginocchio, oggi sarà a Torino, naturalmente in tribuna, ad osservare i suoi compagni contro la Juventus e infine domani volerà a Roma per farsi visitare dal professor Perugia. Genova, Torino, Roma: un mezzo giro d'Italia in tre giorni. Ma l'appuntamento più importante per il Gianluca nazionale è quello di domani nella clinica «Villa Bianca», il regno di Perugia, l'ortopedico più famoso del calcio italiano, legato alla Federazione attraverso un contratto di consulenza. Sul lettino del professore romano Viali deciderà se farsi operare o meno al ginocchio. Un intervento in artroscopia che dovrebbe provvedere all'asportazione del corno posteriore del menisco interno del ginocchio sinistro, una parte che sembra, almeno secondo certe voci, le

più allarmistiche e non confermate comunque dalla società blucerchiata, irrimediabilmente lesionata. Se Perugia riuscirà a convincere Viali, che ha già rifiutato una volta l'idea dell'artroscopia, quando gli è stata prospettata dal professor Chiappuzzo, il responsabile dello staff medico della Sampdoria, il giocatore dovrà restare lontano dai campi di gioco per un altro mese. Sarà comunque Perugia, pur avendo la stessa età di Chiappuzzo e uguale specializzazione (sono entrambi ortopedici), ad effettuare l'intervento. Lo scavalcamonte ormai è effettuato. Viali non si fida più dei medici sampdoriani e preferisce rivolgersi altrove. Nella speranza di trovare fuori Genova quell'elisir di perfetta e definitiva guarigione che i medici della sua società hanno cercato inutilmente per più di nove mesi.

Intanto, in attesa che si concluda il calvario del suo leader, la Sampdoria oggi misura le



sue ambizioni a Torino. La squadra di Boskov dovrà rinunciare ancora una volta a Viali e Cerezo, ma recupera Pellegrini dopo più di quattro mesi. La sua ultima partita vera risale infatti al 9 maggio, la famosa notte del trionfo in Coppa delle Coppe a Göteborg. Da allora Pellegrini, anche lui vittima di un profondo calvario con nove mesi di continui stiramenti alle cosce, non ha più giocato, a parte i primi due gironi estivi in Toscana. Boskov parla apertamente di vittoria, ha convinto tutti: nella famosa gabbia ci finirà la Juventus...

Napoli città ottimista attende al San Paolo l'ultimo miracolo

FRANCESCO DE LUCIA

NAPOLI. Ed ora il Napoli attende l'ennesima resurrezione. Maradona ieri non c'era ma la sua presenza in campo contro il Pisa è data per scontata. Eppure Diego non si allena da una settimana e a detta del medico sociale Bianchiardi «quando l'ho visitato venerdì non riusciva neanche a poggiare il piede in terra». Ma sia il medico che Bigon sono sembrati estremamente ottimisti.

«Certo che giocherà - ha detto il tecnico partenopeo ieri molto sfuggente, e poi ha ammesso - so solo che lo stiamo aspettando».

Insomma non sembra che ci siano dubbi. Contro il Pisa il Napoli fida quasi esclusivamente nel suo capitano. «Con lui in campo è un'altra cosa, agli avversari basta vederlo per avere paura. Speriamo che all'ultimo momento non ci riservi qualche sorpresa» dice Ferrara che ne approfitta per chiedere aiuto ai tifosi. Il Napoli non ha ancora vinto in campionato, la crisi è prati-

camente dietro l'angolo. «In questo momento abbiamo bisogno di loro, è facile incitarci quando vinciamo 4 a 0». Poi assolve i compagni dell'attacco che fino ad ora ha segnato solo un gol su rigore. «La colpa è di tutti. Quando la squadra non segna come quando prende troppi gol» conclude il difensore.

Bigon è più che mai ermetico sulla formazione. Lo squallido Alemão dovrebbe essere sostituito da Venturini, a Careca, in piena crisi, non dovrebbe essere negata un'ultima possibilità prima di essere messo definitivamente in discussione. Ma potrebbe esserci anche la sorpresa di Inocencio. Naturalmente l'attaccante ci terrebbe moltissimo ad esserci. «Che bello sarebbe vincere con un gol dell'ex... scherza, mi basterebbe esserci anche se non dall'inizio. Questo Pisa ha sorpreso anche me, sapevo che era un buon campionato ma non immaginavo una partenza così eclatante».



Ma i problemi di Bigon non finiscono qui, c'è pure un supplemento in panchina. Gianfranco Zola, l'ex erede di Maradona, si è ribellato. E minaccia di non andare in campo se Bigon dovesse chiederglielo. «Siedo in panchina esclusivamente per fare numero - dice il piccolo sardo scoperto da Moggi - la società mi aveva promesso di cedermi al Lecce, poi si sono dimenticati di me. Nel Napoli sono praticamente chiuso. Se Bigon mi chiedesse di entrare in campo? Non mi muoverei».

Juventus. Abolite le proteste Montezemolo vuole atleti corretti e allenatore muto perché l'arbitro è «sacro»

TORINO. La settimana più tormentata si è conclusa per Malfredi in modo anche peggiore di come era cominciata. La linea Montezemolo è stata applicata in pieno: con la classe arbitrale per il rapporto dovrà essere d'ora in poi, di totale correttezza, se non addirittura di silenzio assoluto. Chiusano si è prontamente adeguato, rinunciando al ricorso alla Commissione disciplinare anche per il timore che non riesumare il caso potessero scaturire elementi addirittura peggiorativi della situazione. La società, comunque, ne è uscita con un gesto molto apprezzato dall'opinione pubblica e, certamente, anche dalla classe arbitrale. In sostanza, però, i guai della

Juve non sono di poco conto, perché dovrà affrontare la prima partitissima della stagione senza Haessler (misterioso il sostituto del tedesco squallificato e le alternative di Malfredi sono davvero tante) e con tecnico della primavera, Cuccureddu, che non ha mai maturato nulla della zona e che esordisce oggi su una panchina di serie A. È chiaro che alla Juve serve solo una chiara vittoria, perché i punti contro i blucerchiati contano davvero doppio e un altro passo falso casalingo potrebbe incrinare il rapporto con i tifosi proprio nell'anno in cui la Juve ha stracciato il proprio record di abbonamenti toccando quota 26mila. □ T.P.

Torino. Messaggi a Scoglio Mondonico molto spavaldo «Giochiamo per vincere, è un nostro bel vizio»

TORINO. «Noi dobbiamo sempre adattarci alle caratteristiche nell'avversario, non nel senso di subirlo, ma per cercare le armi ogni volta più adatte per superarlo». Mondonico, spiega con una battuta la propria filosofia e anche le intenzioni tattiche per Bologna. In allenamento aveva provato il tridente offensivo con Brescinia, ma è stata solo una tentazione fuggevole. A Bologna giocherà la stessa squadra che ha battuto l'Inter con la sola, possibile eccezione del rientro di Mussi al posto di Baggio, date le caratteristiche delle punte rosoblu molto diverse da quelle intese. Il rientro di Bruno al posto di Annoni, dal punto di vista tattico, non cambia nulla. Mondonico giura

che anche con il Toro entrerà sempre in campo per vincere e quindi, assicura, «lo faremo anche a Bologna». In effetti, in granaia, dopo le entusiasmanti prove estive e la chiara vittoria con l'Inter, sono chiamati ad una conferma sulla loro maturità e sulla loro statura di squadra ambiziosa, come vuole Borsano. Anche la campagna abbonamenti granaia, che si chiuderà domenica prossima, è stata molto positiva, anche se non entusiasmante come si aspettava il presidente: 22mila tessere, record storico che ha battuto quello dei tempi dell'ultimo scudetto, sono una prova di quanto attesa ci sia attorno alla squadra. E da Bologna, si aspetta l'ultimo, importante segnale anche per il casiere. □ T.P.

Genoa. Il bomber è guarito La «prima» di Skuhravy grande star ai mondiali sul palcoscenico di Marassi

GENOVA. «Sono guarito, voglio giocare, prometto il primo gol». Per sfondare il bunker del Lecce il Genoa lancia l'arconte Tomas Skuhravy, centravanti cecoslovacco dal fisico possente, grande rivelazione secondo la classifica cannonieri all'ultimo mondiale, ritorno oggi nella squadra rossoblu lanciata all'assalto del Lecce. Bagnoli lo preferisce a Pacione, che aveva sostituito il bomber venuto da l'Est nella gara casalinga con la Roma e nella trasferta di Pisa. Per Skuhravy, che ha esordito nel campionato italiano con una prova incolora a San Siro con il Milan, si tratta dell'esordio davanti al proprio pubblico. Per festeggiare: degnamente la prima volta il cecoslovacco promette una rete. «Lo stramento inguinale? È solo un brutto ricordo. Sono guarito completamente, questa volta non fallirò. Un gol lo segno sicuro». Ed è quello che si augurano anche i tifosi, che da una settimana sognano l'aggancio con gli odiati cugini della Sampdoria. In città non si parla d'altro, la squadra di Boskov potrebbe perdere a Torino, il Genoa ha solo due punti in meno, una vittoria sul Lecce potrebbe far scattare l'operazione agenzia. Lo spogliatoio è elettrico, i giocatori sognano la grande impresa. Solo Bagnoli evita il discorso e si concentra esclusivamente sul Lecce. «Uno spareggio, contro una diretta concorrente per la salvezza, che non dobbiamo assolutamente fallire». Signorini è in dubbio per una botta alla caviglia. Dovrà stringere i denti, ma giocherà. □ S.C.

U.S.L. TA/1

CASTELLANETA - VIALE VERDI, 12

Bando di gara

Per la fornitura di un tomografo assiale computerizzato (gamma medio alta) - «chiavi in mano»
La Unità Sanitaria Locale TA/1 di Castellaneta ha deciso di acquistare apparecchiature per la Tomografia Assiale Computerizzata (gamma medio-alta) da installare presso l'Ospedale Civile di Castellaneta.
I requisiti essenziali per la fornitura sono i seguenti:

- 1) Tempo di scansione minimo non inferiore a 1.8 secondi per angoli di rotazione inferiori di 220 gradi circa e non superiore a 3.5 secondi su 360 gradi.
- 2) Tomografo computerizzato di ultima generazione con detectori allo xenon a scansione Rotante - Rotante non inferiori a 500.
- 3) Ampia apertura del tunnel paziente (Gautry) non inferiore a 60 cm.
- 4) Matrice di ricostruzione non inferiore a 512 x 512 pixel.
- 5) Complesso radiogeno ad Asd elevata capacità termica con tubo a raggi X non inferiore a 1500 Khu.
- 6) Spessore minimo dello strato: 2 mm per proiezione (taglio) e almeno quattro differenti tipi di taglio per spessori superiori a 2mm.
- 7) Sistema di riproduzione su laser multiformato direttamente su pellicola RX opzionale.
- 8) Opere necessarie alla installazione delle apparecchiature.
- 9) Inclinazione del sistema tubo detectori (Gautry) con angolo variabile + / - 25 gradi.
- 10) Emissione continua dei raggi - X per consentire rapide sequenze in acquisizione.
- 11) Computer fornito dalla stessa casa che costruisce la T.C.
- 12) Memoria del computer che processa il sistema T.C. non inferiore a 1 mByte.
- 13) Memoria di acquisizione di almeno 800 immagini.
- 14) Sistema di archiviazione su disco laser delle immagini ricostruite opzionale.
- 15) Programma per l'esecuzione di misure, ricostruzioni multiplanari (sag. coronale obliqua).
- 16) Letto portapaziente con movimento idraulico verticale con possibilità di regolazione in altezza fino a 30 cm.
- 17) Espandibilità mediante accessori opzionali.
- 18) Ricostruzione tridimensionale, multipianare veloce - Misure dei flussi cerebrali sanguigni - Densitometria ossea.

Il contributo in c/o capitale a destinazione vincolata per la fornitura (chiavi in mano) ammonta a L. 1.340.000.000.
Il termine per l'installazione e l'attivazione delle apparecchiature viene fissato in tre mesi decorrenti dalla data di comunicazione dell'aggiudicazione.

Quest'Amministrazione ha prescelto la procedura di aggiudicazione con il criterio dell'art. 15 lett. b) della legge 30/3/81, con aggiudicazione, pertanto, in favore della ditta che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa in base al prezzo ed in base ad altri elementi indicati nelle schede.
Le ditte che intendono partecipare alla licitazione dovranno presentare richiesta di invito esclusivamente mediante lettera raccomandata indirizzata alla Usi TA/1 - viale Verdi, 12 - 74011 Castellaneta (Ta), redatta in lingua italiana, entro il termine di ventuno giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
La Usi spedirà alle ditte che ne facciano richiesta gli inviti a presentare le proprie offerte entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.
Alle richieste di partecipazione alla gara le ditte dovranno allegare:

- 1) Documento comprovante l'iscrizione alla Ccia o l'iscrizione nel registro professionale dello Stato di residenza.
- 2) Idonee referenze bancarie.
- 3) Dichiarazione concernente l'assenza delle cause di esclusione dalla gara previste dall'art. 10 della legge 113/81.
- 4) Dichiarazione concernente l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi.
- 5) Elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo, data e destinatario.

Saranno ammesse a presentare l'offerta anche imprese appositamente e temporaneamente raggruppate - art. 9 della legge 113 del 1981.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.
Non saranno ammesse le richieste d'invito fatte per telegramma, per telex o per telefono.
Inviato all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 20/9/1990.

IL VICE PRESIDENTE DI GESTIONE DELLA USL TA/1
sig. Luigi Gigante